



JEREMIE a servizio delle regioni francesi p.6 • La BEI pronta ad incrementare il sostegno alle PMI in Austria e in Europa centrale p.8 • Consultazione pubblica sulla revisione della **Dichiarazione sociale e ambientale** della BEI p.10 • L'azione della BEI a favore del rilancio delle medie p.12 • Inaugurati gli uffici della BEI di **Ankara e Istanbul** p.18 • Cooperazione BEI-HFI a sostegno dello sviluppo della **Georgia** p.20 • **Seminario del FEMIP sul capitale umano** p.21 • **Prestare attenzione alle esigenze infrastrutturali dell'Africa** p.24

# INFO

133

La rivista d'informazione del **Gruppo Banca europea per gli investimenti** • 4 – 2008 • ISSN 0250-3905

## Conferenza sui cinquant'anni della BEI:

### quattro «J» per utilizzare i fondi dell'UE in modo più efficiente

La conferenza della BEI di Bratislava del 15-16 ottobre scorso ha segnato il culmine di una serie di eventi organizzati in occasione del 50° anniversario della Banca. Essa è stata dedicata in particolar modo alla nuova generazione di strumenti di politica regionale europei offrendo un'ampia e aggiornata panoramica sulle possibilità offerte dalle iniziative denominate JASPERS, JEREMIE, JESSICA e JASMINE (le «4J»).



## ATTIVITÀ GENERALI DELLA BEI

Conferenza sui cinquant'anni della BEI: quattro «J» per utilizzare i fondi dell'UE in modo più efficiente	1
JEREMIE a servizio delle regioni francesi	6
La BEI pronta ad incrementare il sostegno alle PMI in Austria e in Europa centrale	8
Consultazione pubblica sulla revisione della Dichiarazione sociale e ambientale della BEI	10
L'azione della BEI a favore del rilancio delle medie	12
Conferenza internazionale sulla politica dei prestiti agli studenti alla BEI	15
Roadshow sulla ricerca, sviluppo e innovazione	16

## ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELL'UE

Il primo «Prestito BEI alle PMI» in partenariato con la BNP Paribas	7
La BEI rafforza l'impegno a favore delle grandi opere in Italia	14

## ATTIVITÀ AL DI FUORI DELL'UE

Inaugurati gli uffici della BEI di Ankara e Istanbul	18
Cooperazione BEI-IFI a sostegno dello sviluppo della Georgia	20
Seminario del FEMIP sul capitale umano – Come aumentare i posti di lavoro per i neodiplomati della regione del Mediterraneo?	21
Costruire un'unione per il Mediterraneo: quale ruolo attribuire al FEI?	22
Prestare attenzione alle esigenze infrastrutturali dell'Africa	24
L'interconnettore Caprivi – favorire l'integrazione energetica regionale	26

## QUESTIONI INTERNE

Nuove pubblicazioni della BEI	28
-------------------------------	----

Continuando gli sforzi volti a rendere più efficace la politica di coesione, la BEI e la Commissione europea hanno recentemente riunito le loro forze e creato una serie di strumenti diretti a sostenere la preparazione dei progetti e ad incrementare l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria. Sono state a tal fine istituite quattro iniziative, «le quattro J», a favore dell'assistenza tecnica (JASPERS), della finanza alle PMI (JEREMIE), del sostegno allo sviluppo urbano sostenibile (JESSICA) e del supporto al microcredito (JASMINE) (V. riquadro).

Queste iniziative sono oggi particolarmente rilevanti: con una crisi finanziaria che condiziona gli sviluppi dell'economia europea, i fondi per la politica di coesione dell'UE rappresentano una fonte d'investimenti stabile e sicura. A tale proposito, le «4J» costituiscono strumenti che agevolano l'utilizzo delle sovvenzioni e, nel caso di JEREMIE e JESSICA, danno alle scarse risorse la possibilità di apportare effetti benefici sul lungo termine attraverso investimenti in fondi rotativi.

Le autorità pubbliche sono da tempo progressivamente confrontate all'aumento del fabbisogno di investimenti e, allo stesso tempo, alla crescente carenza di risorse disponibili. In tale contesto si palesa l'esigenza di utilizzare i fondi disponibili in modo efficace e di trovare fonti di investimento complementari.

Nel periodo 2007-2013 sono stati destinati alla politica di coesione dell'UE circa 350 miliardi di euro, ossia il 36% circa del bilancio totale dell'Unione. Questa cifra dimostra come gli interventi in questo ambito finanziario superino addirittura, per la prima volta, quelli destinati alla politica agricola comune.

«La politica di coesione deve evolvere da un modello di finanziamento basato esclusivamente sulle sovvenzioni verso un meccanismo innovativo che aumenti l'efficacia dei finanziamenti» ha sostenuto la Commissaria europea Danuta Hübner, responsabile della politica regionale, intervenendo alla conferenza con un discorso di apertura. «L'ingegneria finanziaria consiste nel dare un maggiore impatto alle scarse risorse finanziarie» ha aggiunto, «e i fondi rinnovabili sono un tipo di finanziamento più sostenibile sul lungo termine, preferibile alle sovvenzioni *«una tantum»*. Questa nuova evoluzione nella politica di coesione si sposa bene con la tendenza più generale, o addirittura al nuovo modello di finanza pubblica basato sull'innalzamento del livello di qualità della spesa pubblica.»

Il Vicepresidente della BEI Kollatz-Ahnen ha osservato che «esistono in diversi Paesi seri divari di capacità amministrativa e gestionale relativa alla preparazione del progetto: ciò rappresenta un ostacolo fondamentale alla realizzazione efficace dei programmi di assistenza regionale disponibili. A tale problema, l'Iniziativa JASPERS rappresenta la soluzione giusta.»

Organizzata in cooperazione con la Commissione europea, la conferenza BEI di Bratislava ha costituito una piattaforma valida a cui hanno partecipato 400 delegati provenienti da amministrazioni pubbliche, imprese private e dal mondo bancario di vari Paesi. Ha favorito uno scambio d'informazioni sull'attuale situazione delle iniziative in vari Stati membri e regioni dell'UE e offerto l'opportunità di introdurre le possibilità derivanti dal lancio recente della nuova iniziativa sul microcredito JASMINE (V. BEI Info 132 pp. 2-3). I dieci seminari organizzati in parallelo hanno registrato una grossa affluenza e un alto successo tra i partecipanti.

BEI Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

Direttore responsabile: Daniela Sacchi-Cremmer  
Impaginazione: Laboratorio grafico BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

## JASPERS a velocità di crociera

Questa iniziativa vanta, ad oggi, un portafoglio di circa 333 progetti in corso presenti in tutti i dodici Paesi beneficiari, di cui 60 già completati. La maggior parte di essi appartengono ai settori dei trasporti e dell'ambiente. L'Iniziativa è affidata a una squadra di 56 tecnici provenienti dalla Commissione europea, BEI, BERS e KfW stanziati presso la sede BEI di Lussemburgo e nei tre uffici regionali di Bucarest, Vienna e Varsavia. JASPERS opera sulla base di piani di azione annuali per ciascun Paese concordati tra il Paese beneficiario e la Commissione europea.

I seminari dedicati a questa iniziativa, nel quadro della conferenza di Bratislava, si sono concentrati essenzialmente su: i progetti di trasporto, con un esame approfondito delle direttive riguardanti la preparazione dei progetti in Polonia; una presentazione delle esperienze nei trasporti urbani a Sofia e a Cracovia; una panoramica generale sul ruolo di JASPERS nel settore. A questo ultimo seminario, in particolare, il Direttore dell'Iniziativa Patrick Walsh ha attirato l'attenzione sulle sinergie derivanti dalla preparazione congiunta del progetto, dalla messa in atto di esperienze e *know-how* comuni ai partner di JASPERS, sottolineando l'eccellente cooperazione attuata con le autorità e i beneficiari nei 12 nuovi Paesi membri dell'UE, elementi questi che consentono il trasferimento di *know-how* e di assistenza pratica.

Un altro seminario di JASPERS è stato dedicato ai progetti ambientali ed energetici, con un'analisi dettagliata dell'esperienza relativa al riassetto, ai fini del potenziamen-

to dell'efficienza energetica, degli edifici pubblici in Polonia. È stato presentato inoltre l'approccio di portafoglio riguardante il settore idrico in Slovenia e in Ungheria, con particolare riguardo ai progetti idrici igienico-sanitari.

Nel contributo finale alla conferenza, la Direttrice generale della Direzione dei progetti Grammatiki Tsingou, ha sottolineato il grande impegno e responsabilità della BEI nella gestione di JASPERS, che permette di condividere, a beneficio di tutti, tra i Paesi beneficiari del Fondo dell'UE e i partner dell'Iniziativa, le consolidate conoscenze tecniche nella preparazione, implementazione e finanziamento dei progetti.

## Primi risultati concreti di JESSICA

Il Vicepresidente della BEI Kollatz-Ahnen ha firmato, durante la conferenza, un protocollo d'intesa con il Vice maresciallo polacco della regione Wielkopolskia, Leszek Wojtasiak, per la creazione di un fondo di partecipazione da parte della Banca diretta al governo autonomo regionale della regione.

Essa è la prima, nell'Europa centrale, ad aver firmato un protocollo d'intesa che agevola la messa in atto dello strumento JESSICA. Simile accordo era stato siglato all'inizio di ottobre tra la BEI e il governo regionale della Galizia, in Spagna (V. articolo a p. 5).

Brian Field, esperto di pianificazione e sviluppo nella *Task Force* della BEI, ha illustrato le prospettive future dell'iniziativa, sottolineando come il progresso sia stato relativamente lento all'inizio per poi progredire ra-

pidamente negli ultimi tempi, di pari passo alla maggiore conoscenza dello strumento. L'iniziativa è flessibile e può avere interpretazioni diverse nelle varie circoscrizioni. È necessario chiarire gli aspetti giuridici (gli Stati membri danno diverse strutture normative entro le quali JESSICA può essere attuata) e valutare nel concreto quale può essere la flessibilità percepita dei regolamenti. È dunque importante chiarire gli aspetti d'incertezza e snellire le procedure affinché JESSICA si affermi negli Stati membri, e allo stesso tempo assistere gli Stati nell'identificazione e nello sviluppo di fondi di sviluppo urbano nei vari Paesi.

## Il FEI inizia la messa in atto di JEREMIE

Durante la sessione plenaria che si è tenuta la mattina del 16 ottobre, l'amministratore unico del FEI Richard Pelly ha sottolineato che, nel quadro di JEREMIE, «il FEI ha le competenze ideali per soddisfare gli obiettivi di ciascuno dei fondi di partecipazione, cioè una serie integrata di soluzioni di finanziamento del rischio, processi rigorosi e uno *status* indipendente di «Tripla A», diretti a migliorare l'accesso delle PMI al debito, a strumenti di partecipazione azionaria, e allo sviluppo dell'imprenditoria attraverso l'ingegneria finanziaria.»

Le parti salienti del seminario dedicato alla situazione attuale di JEREMIE riguardavano: introduzione generale delle caratteristiche dello strumento e il suo ruolo cruciale nell'ambito della politica di coesione; gli aspetti principali dell'iniziativa, la situazione attuale riguardante le fasi di valutazione e di attuazione; l'esperienza nella Repubblica slovacca nell'attuazione di JEREMIE



nel contesto dell'assegnazione dei Fondi strutturali dell'UE per il 2007-2013.

Durante il secondo seminario di JEREMIE sono stati illustrati gli strumenti riguardanti il debito finanziario rotativo e il capitale azionario che possono essere utilizzati nell'ambito di un fondo di partecipazione JEREMIE, eccettuato i casi in cui si presentano carenze di mercato, sottolineate nella fase di valutazione. Il ministro rumeno dell'economia e delle finanze ha successivamente descritto l'attuazione di JEREMIE nel suo Paese.

Oltre ai due seminari JEREMIE, il FEI ne ha organizzato uno sulla sua ultima iniziativa JASMINE, a favore del microcredito europeo. Si tratta di un'iniziativa pilota, sviluppata dalla Commissione europea, la BEI e il FEI nel settembre scorso. Il direttore del programma al FEI, Marc Schublin ne ha descritto le attuali modalità operative mentre il presidente della rete di microfinanza europea Maria Nowak ha illustrato quali possono essere i potenziali destinatari e beneficiari finali della nuova iniziativa.

## Riflettori sui PPP

Il contributo dei partenariati pubblico-privato agli investimenti nelle infrastrutture economico-sociali nell'UE sono stati attentamente analizzati nel corso di un seminario al quale ha preso parte il Direttore del Dipartimento Strumenti di azione per la crescita della BEI, Thomas Barrett.

Tra il 1990 e il 2006 sono stati finanziati più di 1 000 progetti con strutture di PPP nell'UE, per un valore complessivo di circa 200 miliardi di euro. Attualmente i progetti di PPP in fase di istruttoria ammontano a 75 miliardi di euro.

Data la disponibilità di sovvenzioni nei Paesi dell'Europa centro-orientale pari a 350 miliardi di euro entro il 2013, assicurare investimenti in PPP rappresenta una sfida. Tuttavia, le discipline di gestione finanziaria e del progetto, insieme alle competenze, che si possono ottenere con il coinvolgimento della finanza privata dimostrano che i PPP potrebbero svolgere un ruolo cruciale nel raggiungimento del potenziale rappresentato da investimenti eccezionali nei settori dei trasporti, energia e telecomunicazioni.

Il Programma **JASPERS** (Assistenza congiunta a sostegno dei progetti situati nelle regioni europee) prevede il partenariato di assistenza tecnica tra la Direzione generale di politica regionale della Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la *Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW)*. Il suo scopo è offrire un servizio agli Stati membri, interessando le regioni coperte dal nuovo Obiettivo di convergenza per il periodo 2007-2013, che consiste nel sostenere le autorità nella preparazione di grandi progetti da presentare alla Commissione europea. L'assistenza di JASPERS interessa tutte le fasi del ciclo del progetto, dalla sua identificazione fino alla decisione della Commissione di accordare l'assistenza, migliorando in tal modo la quantità, la qualità e la rapidità dell'iter di approvazione dei progetti ammissibili.

**JEREMIE** (Risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese), varato nel settembre 2005, è diretto a promuovere un maggiore accesso ai finanziamenti per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nelle regioni dell'UE, offrendo agli Stati membri e alle regioni strumenti finanziari appropriati, progettati per essere applicati in via ottimale nei vari contesti in modo da abbinare l'offerta e la domanda di finanziamenti alle PMI a livello regionale e nazionale. L'iniziativa prevede contributi iniziali prudenziali alle autorità regionali e nazionali, con la possibilità poi di incrementare l'assegnazione dei finanziamenti in una fase successiva. È previsto inoltre l'adattamento degli strumenti finanziari durante il ciclo di implementazione affinché essi corrispondano in modo adeguato alla situazione del mercato.

L'Iniziativa **JESSICA** (Sostegno europeo congiunto a favore dello sviluppo urbano sostenibile), sviluppata dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, offre alle autorità di gestione dei programmi dei Fondi strutturali la possibilità di sfruttare le competenze esterne e disporre di un maggiore accesso ai prestiti allo scopo di promuovere lo sviluppo urbano. Quando un'autorità di gestione auspica di ricorrere a questo strumento, essa apporta risorse nel programma mentre la BEI e le altre istituzioni finanziarie coinvolte e gli investitori apportano prestiti o capitale netto aggiuntivo qualora opportuno. I contributi del programma ai fondi di sviluppo urbano sono rotativi e aiutano a rafforzare la sostenibilità dello sforzo d'investimento.

**JASMINE** (Azione congiunta a sostegno delle istituzioni di microfinanza in Europa) è un'iniziativa pilota sviluppata dalla Commissione europea, dalla BEI e dal FEI. Con un totale di bilancio pari a 50 milioni di euro, JASMINE è finanziata dalla BEI e da potenziali partner bancari, con un sostegno finanziario aggiuntivo da parte della Commissione europea e gestito dal FEI che offre alle istituzioni per la microfinanza fonti di finanziamento come i prestiti o il capitale azionario e l'assistenza tecnica. Lo scopo di JASMINE è sostenere le istituzioni che si occupano di microfinanza a migliorare la qualità delle operazioni, ampliarsi e diventare sostenibili, offrendo varie forme di sostegno tecnico e finanziario a istituzioni specifiche, promuovendo in tal modo le migliori prassi nel settore della microfinanza.

Durante questo seminario sono state inoltre trattate le possibilità offerte dallo Strumento di garanzia comunitaria per le RTE di trasporto (LGTT)<sup>1</sup> (V. BEI Info n. 130, pp.3-5) e dal Centro europeo di consulenza sui PPP (EPEC)<sup>2</sup> (V. BEI Info n. 132, p.11). ■

<sup>1</sup> L'LGTT è uno strumento finanziario innovativo istituito e sviluppato congiuntamente dalla Commissione europea e dalla BEI, il cui scopo è facilitare un maggior coinvolgimento del settore privato nel finanziamento delle reti di infrastrutture europee di trasporto (RTE-T).

<sup>2</sup> L'EPEC è un centro creato su basi collaborative tra la BEI e la Commissione europea, a cui aderiscono le *task forces* sui PPP dei vari Paesi membri.



### La Galizia e il Portogallo firmano un accordo nell'ambito dell'Iniziativa JESSICA

Il 3 ottobre 2008, la BEI e il governo regionale della Galizia in Spagna hanno concluso un accordo che stabilisce i termini di cooperazione per l'attuazione del programma JESSICA in Galizia.

Durante la cerimonia di firma, tenutasi a Santiago de Compostela con il Ministro delle Finanze della Regione Galizia, Ramón Fernández Antonio, il Vicepresidente della BEI Carlos da Silva Costa ha sottolineato l'importanza dei rapporti eccellenti che esistono tra le due controparti, aggiungendo che «la Galizia sarà la prima regione spagnola a beneficiare del nuovo programma di investimenti diretti a migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle nostre città».

Il 14 novembre, il Vicepresidente da Silva Costa e il Ministro dell'Ambiente, della pianificazione del territorio e dello sviluppo regionale portoghese hanno firmato a Lisbona un accordo per rafforzare la cooperazione nell'ambito del finanziamento allo sviluppo urbano sostenibile.

«Quest'accordo esprime la nostra determinazione a procedere velocemente e ad unire le forze con gli Stati membri dell'UE e con le autorità locali per un ambiente urbano europeo più conviviale e più sostenibile» ha sottolineato da Silva Costa. «Come portoghese, sono veramente lieto di constatare che il Portogallo è il primo Stato membro ad abbracciare l'Iniziativa JESSICA diretta a convogliare investimenti sostenibili nelle aree urbane».

Daniela Feltes, FEI, Dusan Ondrejicka e Daniela Sacchi-Cremmer, BEI  
Dipartimento Comunicazione



# JEREMIE

## a servizio delle regioni francesi

La regione francese del Languedoc-Roussillon è la prima nell'UE a concludere un'operazione nel quadro dell'Iniziativa JEREMIE condotta dal FEI.

Il 22 ottobre del 2008, il FEI e la regione del Languedoc-Roussillon hanno firmato un accordo a Montpellier riguardante la creazione di un Fondo di partecipazione gestito dal FEI nell'ambito dell'Iniziativa JEREMIE. Scopo del fondo: incentivare la competitività della regione, potenziando i finanziamenti diretti alle PMI, e stimolare gli intermediari finanziari affinché continuino a sostenere le imprese durante l'attuale difficile congiuntura finanziaria e stretta creditizia.

L'Autorità di gestione della regione ha deciso di assegnare gran parte dei finanziamenti JEREMIE al sostegno dell'innovazione. Ne beneficeranno moltissime PMI - microimprese (con meno di 10 dipendenti), nuove imprese e aziende ad alta crescita - della regione. Il Fondo svolgerà dunque un ruolo essenziale incentivando innovazione, imprenditoria e occupazione, facendo leva sull'attività dei finanziatori locali specializzati nel capitale di rischio e delle istituzioni di credito.

Il Fondo otterrà un pari importo (50%) di contributi dai Fondi strutturali FERS e dalla regione. Il FEI gestirà il Fondo e istituirà una rappresentanza locale; le decisioni d'investimento saranno prese in base alle raccomandazioni del Comitato direttivo JEREMIE che riunisce i rappresentanti della regione e l'Autorità di gestione.

Il modello imprenditoriale seguito si basa sul dialogo tripartito, che fa tesoro



Durante l'evento, il responsabile dell'Iniziativa JEREMIE del FEI, Marc Schublin, è stato nominato «Cittadino onorario» della regione Languedoc-Roussillon dal suo Presidente Georges Frèches.

dell'esperienza di mercato e della neutralità del FEI riguardo alle decisioni d'investimento, con lo Stato e la regione che operano come guardiani degli obiettivi politici delle PMI della regione.

Gli intermediari finanziari partner saranno prescelti a seguito della pubblicazione di un bando di invito a manifestare interesse all'inizio del 2009. Gli intermediari finanziari potenziali sono i fondi di capitale di rischio, banche e istituti finanziatori di microcredito, che finanzieranno le PMI regionali con prestiti e capitale azionario. Lo «Sportello» JEREMIE sarà disponibile fino al 2014 tuttavia, proprio per la sua natura di fondo rotatorio, potrebbe essere prorogato oltre l'attuale periodo di bilancio del Fondo strutturale.

### Adeguarsi ai fabbisogni finanziari delle PMI locali

Le 150 000 imprese del Languedoc-Roussillon sono soprattutto piccole, medie o addirittura microimprese. Prima della creazione del Fondo di partecipazione JEREMIE il FEI ha svolto uno studio di «analisi degli scarti» per

valutare meglio le loro specifiche esigenze finanziarie. Dal risultato è emerso soprattutto che vi è carenza di capitale azionario necessario alla creazione di nuove imprese oppure allo sviluppo di quelle già esistenti sul mercato.

L'iniziativa sarà dunque diretta ad offrire alle PMI locali un'ampia gamma di strumenti finanziari attraverso le istituzioni finanziarie partner di JEREMIE, tra i quali:

- il microcredito, per prestiti inferiori ai 25 000 euro;
- gli incentivi alla crescita, sotto forma di capitale azionario o quasi-capitale diretto alle PMI ad alta crescita;
- i prestiti a tasso zero per le PMI, compresi quelli diretti al finanziamento dell'innovazione.

Ad essi si aggiungono altri strumenti che offriranno risorse alle nuove imprese e aumenteranno quelle già esistenti dirette alle aziende che si trovano nei segmenti innovativi o tecnologici di avviamento o preavviamento. ■



### Cos'è JEREMIE?

L'Iniziativa JEREMIE (Risorse europee congiunte per le micro-medie imprese europee) è stata sviluppata di concerto tra la Commissione europea e il FEI nell'ambito dello stanziamento dei Fondi strutturali 2007-2013 destinati alle regioni e agli Stati membri dell'UE.

JEREMIE offre alle Autorità di gestione regionali e nazionali la possibilità di utilizzare parte dei loro Fondi strutturali per finanziare piccole e medie imprese attraverso capitale azionario, prestiti o garanzie, mediante un fondo rotativo (rinnovabile) che opera come «fondo ombrello» oppure come fondo di fondi.

JEREMIE offre l'opportunità di ricorrere all'ingegneria finanziaria invece che alle sovvenzioni per le PMI. Un certo numero di strumenti finanziari diretti a vari settori economici e che fanno leva su risorse finanziarie aggiuntive attraverso il partenariato con le istituzioni finanziarie locali possono in tal modo essere gestiti nell'ambito dello stesso Fondo di partecipazione rotatorio JEREMIE.

Team alla Comunicazione del FEI

# Il primo «Prestito BEI alle PMI» in partenariato con la *BNP Paribas*

Intervenendo alla riunione delle controparti dell'Ecofin a Nizza il 12 e 13 settembre scorso, il Ministro francese dell'Economia, delle finanze e dell'occupazione Christine Lagarde aveva richiesto alla Banca europea per gli investimenti di stanziare fondi per 30 miliardi di euro a sostegno degli investimenti di PMI europee, nella misura di 15 miliardi nel 2008 e 15 miliardi nel 2009.

A meno di tre settimane dalla decisione, la *BNP Paribas* e la BEI hanno firmato il primo accordo di finanziamento di 300 milioni di euro e la *BNP Paribas* ha accordato il primo «Prestito BEI alle PMI» nell'ambito di tale linea di credito.

La firma del contratto è avvenuta l'8 ottobre scorso negli uffici dei *Laboratoires Prodene Kit*, una PMI innovativa cliente di *BNP Paribas*, nonché la prima impresa europea insignita del premio «Prestito BEI alle PMI».



Il nuovo accordo di finanziamento, dotato di una struttura finanziaria più snella e flessibile, consentirà alle banche europee di finanziare qualsiasi tipo di investimento o di spesa necessario a far crescere le imprese europee con meno di 250 dipendenti, sia attraverso investimenti tangibili o intangibili sia attraverso capitale di esercizio.

Il Ministro francese Lagarde, il Vicepresidente della BEI Philippe de Fontaine Vive e Jean-Laurent Bonnafé, Presidente di *BNP Paribas*, hanno colto l'occasione per visitare gli uffici dei *Laboratoires Prodene Kit*.

L'azienda, con 230 dipendenti e situata a Marne-la-Vallée in Francia, utilizzerà il prestito BEI di 180 000 euro intermediato dalla *BNP Paribas* per l'acquisto di attrezzature dirette allo sviluppo di un disinfettante dermatologico ad uso medico (per la prevenzione di malattie nosocomiali) ed industriale. ■

Marianne Roda  
Dipartimento Comunicazione

# La BEI pronta ad incrementare il sostegno alle **PMI** in Austria e in Europa centrale

Su invito del governo austriaco, la Banca ha organizzato il 6 e 7 novembre scorso a Vienna una serie di eventi promozionali a sostegno dell'attuazione del nuovo programma «Prestito BEI alle PMI». Le manifestazioni hanno compreso discussioni ad alto livello e incontri tecnici a livello operativo con le banche partner austriache.

I Presidente del Gruppo BEI Maystadt e il Vicepresidente Kollatz-Ahnen si sono incontrati con il Vice Cancelliere austriaco Mag. Wilhelm Molterer, funzionari di governo e dirigenti di praticamente tutte le istituzioni finanziarie austriache attive come banche del «sistema» in Austria e nella più ampia regione dell'Europa centrale. Al centro dei dibattiti: l'attuale situazione finanziaria e possibili misure per contrastare la crisi nel settore bancario e impedire che essa si propaghi all'economia reale.

Durante la conferenza stampa, il Vice Cancelliere Molterer ha ribadito che l'intero dispositivo di strumenti finanziari del Gruppo BEI dev'essere abbinato a risorse di bilancio e agli strumenti promozionali disponibili dal governo centrale per impedire che le PMI e le imprese di media capitalizzazione scarseggino della necessaria liquidità. A tale affermazione il Presidente Maystadt ha sottolineato il ruolo importante svolto dall'«azienda Austria» riguardo all'andamento economico del Paese, rassicurando le imprese circa il continuo afflusso di risorse finanziarie. La Banca si propone di raddoppiare il volume di prestiti alle PMI nel 2009.

Il governo austriaco considera l'iniziativa della Banca a favore delle PMI particolar-



mente adeguata in particolare con il finanziamento di 1 miliardo di euro, con garanzia dello Stato, annunciata all'inizio di novembre. Secondo la richiesta del Ministero delle Finanze, gli interventi della Banca diretti alle PMI si concentreranno essenzialmente nel campo della ricerca e sviluppo, nel risparmio ed efficienza energetica.

Durante l'incontro con il Presidente e il Vicepresidente della BEI, il Vice Cancelliere Molterer ha esortato la Banca a conformarsi e a coordinare strettamente i propri interventi con quelli promossi dal governo centrale a sostegno delle PMI.





La struttura dell'economia austriaca richiede un eguale livello di sostegno sia a favore delle PMI sia delle imprese di media capitalizzazione, che hanno costituito le leve del successo economico del Paese nel corso dell'ultimo decennio. Il Vice Cancelliere ha ribadito l'interesse dell'Austria nelle misure di risparmio ed efficienza energetica finanziate dalla Banca attraverso programmi congiunti, quali i contratti in campo energetico, che porteranno anche effetti positivi immediati a livello economico sulle PMI. Vi è un pacchetto economico austriaco in fase di preparazione insieme all'attuazione di misure di sostegno pari a 100 miliardi di euro dirette all'industria finanziaria, per consentire iniezioni di capitale azionario nel settore finanziario, garanzie statali a sostegno delle operazioni interbancarie e per sostenere il sistema assicurativo nazionale sui depositi.

Da quando l'Austria è entrata nell'Unione europea, nel 1996, le banche austriache sono state tradizionalmente tra i partner più attivi della BEI nel commercializzare linee di credito alle PMI. Non sorprende dunque che l'invito della BEI a partecipare alla tavola rotonda esteso agli attuali intermediari e a possibili nuovi partner sia stato accolto con entusiasmo.

Diverse istituzioni finanziarie partecipanti all'evento avevano già contribuito attivamente all'ampio sondaggio lanciato a metà del 2007, con il quale la Banca cercava di raccogliere le opinioni del settore finanziario europeo riguardo all'ammodernamento del prodotto «Linee di credito».

Il Vicepresidente Kollatz-Ahnen ha sottolineato l'importanza di regole semplificate, procedure più snelle e raggio di intervento

più ampio del prodotto, che è in grado di finanziare fino al 100% dei progetti sostenuti dalle PMI.

I nuovi prestiti BEI alle PMI possono inoltre contribuire al finanziamento di esigenze legate al capitale di esercizio delle PMI come nuovi investimenti, brevetti, licenze, ecc.

Attraverso tali misure, in una congiuntura che lascia ai Paesi membri poca libertà di azione e in cui il settore bancario deve affrontare una grave crisi finanziaria, la BEI è in grado di fornire un maggiore sostegno flessibile ed efficace, tutelando la liquidità necessaria nel sistema. ■

### Emanuel Maravic, Direttore dell'Ufficio BEI di Vienna



# Consultazione pubblica sulla revisione della **Dichiarazione sociale e ambientale** della BEI

La BEI è attualmente impegnata nel riesame della Dichiarazione sociale e ambientale con un *iter* che prevede anche il coinvolgimento del pubblico. Il processo consultativo è iniziato il 25 marzo in via telematica e con incontri in parallelo con il pubblico e le parti interessate. È stata creata alla Banca una commissione esaminatrice, che valuta i commenti delle parti interessate e come recepirli nel nuovo documento.



**Matilde del Valle**  
Dipartimento Comunicazione

## Primo giro di consultazione

Sono state svolte riunioni con il pubblico e con le parti interessate durante 45 giorni (dal 25 marzo al 28 maggio). Tuttavia, su richiesta di alcune ONG la fase è stata prorogata fino al 20 giugno scorso. Questo è stato possibile grazie all'approccio flessibile della Banca sotto il profilo del calendario e delle procedure a riguardo, ed ha permesso di integrare richieste o suggerimenti delle parti interessate, migliorandone l'intero processo.

Il primo incontro di consultazione pubblica si è tenuto a Bruxelles il 14 maggio 2008, insieme ad altri incontri tra gruppi di *stakeholders* e rappresentanti di istituzioni dell'UE e di IFI. Su richiesta di alcune ONG dell'Europa centro-orientale, vi è stato un secondo incontro pubblico a Varsavia il 12 giugno a cui sono intervenuti attivamente *stakeholders* provenienti da tale regione.

La BEI ha ricevuto 25 contributi scritti, per un totale di 260 commenti consolidati presentati dalle parti interessate, che sono stati poi esaminati dalla commissione di revisione interna. Tutti i contributi scritti e le proposte sono stati pubblicati in via informativa sul sito *web* della BEI (previo consenso dell'autore) insieme ad una tabella dettagliata comprendente i commenti della BEI a riguardo. Le conclusioni della commissione esaminatrice sono state integrate in una nuova versione della Dichiarazione che è stata sottoposta ad un secondo giro di consultazione.

## Secondo giro di consultazione

Con una durata di 20 giorni, iniziato il 2 ottobre scorso, esso è stato poi prorogato dal 30 ottobre al 19 novembre vista l'importanza del documento e per tenere conto anche dei suggerimenti delle parti interessate. Si è tenuta in questa fase una terza riunione di consultazione pubblica a Bruxelles il 27 ottobre, durante la quale è stata presentata una sintesi dei cambiamenti alla prima versione della Dichiarazione dopo il primo *round* di consultazioni. Il nuovo testo emendato chiarisce determinati aspetti (quali la responsabilità ed il controllo), è più esplicito (riguardo ad esempio al rifiuto della Banca d'intervenire in certi ambiti o settori) e più dettagliato su particolari argomenti che suscitano apprensione (quali il nuovo testo sui diritti umani, sensibilità sui conflitti e sul consenso libero, anticipato e informato). Sono stati espressi commenti al testo emendato e raccomandazioni su come migliorarlo, dando adito ad una discussione costruttiva. I partecipanti alla riunione sono stati incoraggiati a presentare per scritto le loro osservazioni così da presentarle all'esame della commissione interna della BEI.

## Prossime fasi

La commissione esaminatrice valuterà le proposte presentate sinora nell'ambito del secondo giro di consultazioni e emenderà, come opportuno, la Dichiarazione tenendo conto dei contributi delle parti interessate. Successivamente sarà presentata all'esame del Comitato direttivo una terza stesura.

ra entro la fine dell'anno insieme alla bozza di relazione sulla consultazione. Dopo l'approvazione del Comitato direttivo esse saranno pubblicate sul sito *web* della Banca all'inizio di gennaio 2009, tre settimane prima di essere inviate al Consiglio di amministrazione.

Tutti i contributi e commenti scritti degli *stakeholders* saranno pubblicati sul sito *web* della BEI, previo consenso dell'autore, e inviati al Consiglio di amministrazione.

All'inizio del 2008 era stato pubblicato un annuncio/articolo sul processo di consultazione del pubblico nel BEI Informazioni n. 130. ■



# La Banca dell'Unione europea

## La BEI, 1958-2008

In occasione del suo 50° anniversario, la BEI ha finanziato la realizzazione di un libro accademico di storia, scritto sotto la regia di un gruppo internazionale di sette professori rinomati. L'opera è cadenzata dal susseguirsi degli allargamenti successivi dell'Unione europea ma anche dai mutevoli dati dell'ambiente

L'opera è cadenzata dal susseguirsi degli allargamenti successivi dell'Unione europea ma anche dai mutevoli dati dell'ambiente economico e politico. Si propone di comprendere come la BEI abbia definito la sua strada attraverso i profondi cambiamenti intervenuti nel corso di mezzo secolo rimanendo sempre fedele al progetto iniziale.

Il riassunto integrale dell'opera, la sintesi dettagliata e le modalità di acquisto di questo libro di 386 pagine, disponibile in francese, inglese e tedesco, sono reperibili all'indirizzo [www.bei.org/livre\\_50ans](http://www.bei.org/livre_50ans). ■



# L'azione della BEI

## a favore del rilancio delle medine

La conferenza «Medine 2030» tenutasi a Venezia il 30 ottobre scorso nel quadro della biennale di architettura, ha riunito esperti delle diverse professioni coinvolte nei centri storici urbani (urbanistica, architettura, economia, sociologia, politica e finanza) allo scopo di analizzare le problematiche legate ai centri storici dell'Africa del Nord, ed in particolare, di scoprire idee e definire iniziative concrete per ridare la vita, entro il 2030, a medine attraenti, dinamiche e prospere.



La conferenza, coordinata da Marcello Balbo, professore all'Istituto di architettura di Venezia, è stata la prima grande azione di visibilità condotta nel quadro dell'iniziativa «Medine 2030», lanciata dalla BEI e sostenuta dal Fondo fiduciario del FEMIP, volta a catalizzare l'azione comune dei partner mediterranei, dei responsabili principali del patrimonio culturale e storico e delle istituzioni finanziarie internazionali.

Vi è stato un susseguirsi di studi, progetti e piani da quando i responsabili politici e gli urbanisti si sono interessati al tema del recupero delle città storiche nei Paesi del sud del Mediterraneo, anche se finora tale presa di coscienza dell'importanza della conservazione delle medine ha avuto impatti concreti limitati. Alcuni quartieri sono stati restaurati, forse solo per soddisfare un turismo globale interessato soprattutto all'autenticità. Tuttavia, nel complesso, i centri storici continuano ad essere i luoghi in cui vive la gente povera, sono sempre carenti d'infrastrutture

e le attrezzature sono in preda al degrado. Di fronte a tali modesti risultati raggiunti su tale fronte, l'iniziativa «Medine 2030» si propone di rivedere l'aspetto del recupero dei centri storici in un'ottica più a lungo termine, inserendolo nel processo di trasformazione economica, sociale e spaziale che i Paesi del sud del Mediterraneo sono chiamati ad affrontare nei prossimi anni.

Nell'ambito del rapporto a lungo termine che il FEMIP ha stabilito con questi Paesi, il Fondo incoraggia lo sviluppo economico e sociale dei Paesi partner mediterranei e favorisce la modernizzazione e l'apertura della loro economia sostenendo il settore privato e la creazione di un contesto favorevole agli investimenti. Le città costituiscono i principali centri di produzione, d'investimento e di consumo in cui si concentrano i motori dell'innovazione, della competitività e, in via più generale, dei progressi socioculturali. La BEI interviene proprio in funzione di tali elementi, a sostegno delle città in particolare nei settori seguenti: ambiente

(nell'insieme della regione del FEMIP), trasporti in comune in un sito pulito (Tunisia e Siria), riassetto urbano (Tunisia, Marocco, Giordania) e nella creazione di competenze e conoscenze locali nell'ambito della preparazione dei progetti (Siria).

Sono molto numerose le richieste di finanziamento indirizzate alla BEI per investimenti nell'ambito del riassetto urbano, soprattutto nei trasporti, ambiente e edilizia sociale. La Banca, tuttavia, considera che gli investimenti massicci necessari a creare nuovi quartieri non debbano distoglierli dalla necessità d'investire adeguatamente nella manutenzione, restauro e ristrutturazione dei centri urbani antichi e storici. La Banca è conscia del fatto che deve mantenere l'equilibrio tra il sostegno ai nuovi quartieri urbani e gli interventi di recupero dei centri storici.

È proprio per rispettare tale equilibrio che la BEI appoggia, nei Paesi partner mediterranei del sud e dell'est, il lavoro di riflessione e di

analisi sulle problematiche di sviluppo economico e sociale, di urbanizzazione e di *habitat*, di tutela del patrimonio e di memoria sociale e culturale, aspetti questi che caratterizzano i quartieri con particolare valenza patrimoniale riuniti sotto la denominazione di «medine». Da qualche anno è presente in Marocco l'assistenza tecnica per stabilire, assieme ai partner locali, i criteri d'intervento nei centri storici e analizzare le possibilità d'investimento ad essi dirette nel quadro di uno sviluppo equilibrato del complesso urbano interessato.

Si tratta di un approccio complesso, che deve associare ambiti di competenze diversissimi tra loro, come la pianificazione urbana, l'architettura, le finanze pubbliche e la gestione amministrativa, la sociologia e la statistica, la struttura dei progetti e l'ingegneria finanziaria (in particolare nel quadro dei partenariati pubblico-privato). Ciò presuppone la condivisione dei mezzi e dell'esperienza di tutte le parti coinvolte nell'ottica di un'azione concertata, e di coinvolgere gli organi decisionali pubblici competenti e gli investitori privati. D'altronde, tale esperienza è importante in alcuni campi. Tale problematica è presente all'ordine del giorno dell'UNESCO e della Banca mondiale da qualche decennio, ma i profondi cambiamenti sopraggiunti nella regione l'hanno resa secondaria rispetto ad altre ritenute più urgenti. È il momento di rilanciarla, altrimenti questo patrimonio urbano, che contraddistingue la tipologia e il fascino delle città storiche del Mediterraneo, rischia di sparire per sempre.

Il Vicepresidente della BEI responsabile del FEMIP de Fontaine Vive ha espresso queste conclusioni riguardo alla conferenza di Venezia che rappresentano anche delle raccomandazioni per guidare l'iniziativa «Medine 2030»:

- dobbiamo evitare non solo il continuo degrado dei centri storici ma anche che essi si trasformino in parchi di divertimento per turisti;
- dobbiamo riuscire con successo nel recupero integrato delle medine in modo tale da preservare il loro carattere culturale e favorire una vita economica e sociale di qualità;

- dobbiamo assicurare un buon accesso ai servizi pubblici per garantire condizioni di salute e di sicurezza dignitose;
- gli interventi di risanamento devono integrare un insieme di diverse funzioni urbane e consentire l'aiuto alle popolazioni locali presenti e offrire loro condizioni adeguate di ricollocamento;
- il processo di riabilitazione deve basarsi su una stretta consultazione con le popolazioni interessate soprattutto mediante strumenti partecipativi appropriati;
- i progetti pilota possono costituire un riferimento particolarmente utile per instaurare la fiducia tra la popolazione interessata;
- per assicurare risorse di finanziamento sufficienti, è indispensabile far partecipare il settore privato in modo adeguato;

- la condivisione di esperienze tra le città mediterranee è un fattore di successo essenziale per la riabilitazione delle medine. Le migliori prassi e i progetti pilota consentono di rafforzare le capacità nazionali e locali;
- bisogna portare le istituzioni internazionali e le organizzazioni locali ad un maggiore coinvolgimento nel recupero urbano delle medine attraverso finanziamenti e assistenza tecnica necessari all'attuazione di programmi integrati di riabilitazione;
- il FEMIP accoglierà con apprezzamento qualsiasi contributo diretto al successo dell'iniziativa «Medine 2030», che sarà soggetto a una verifica annuale. ■

## Mateo Turró Direttore associato – Direzione dei progetti



# La BEI rafforza l'impegno a favore delle grandi opere in Italia



Daniela Sacchi-Cremmer  
Dipartimento Comunicazione

L'8 ottobre scorso il Presidente della BEI Philippe Maystadt e il Vicepresidente della BEI Dario Scannapieco hanno firmato con il Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti italiano Altero Matteoli un accordo-quadro per il finanziamento delle opere inserite nel Piano decennale delle infrastrutture strategiche del governo italiano per il periodo 2008-2012. Si tratta del secondo accordo di questo tipo concluso dalla BEI, dopo quello firmato con il Ministro dei Trasporti e lavori pubblici spagnolo nel 2002 e rinnovato nel 2006.

**A**i sensi dell'accordo, la BEI e il Ministero intensificheranno la collaborazione, al fine di individuare i progetti compresi nel Piano decennale e relativi aggiornamenti ed integrazioni suscettibili di poter beneficiare di un finanziamento da parte della Banca, ma non solo. Verranno anche definite congiuntamente le modalità di finanziamento appropriate e condivise le competenze acquisite dalla Banca in ambito europeo in materia di finanza strutturata e di progetto, ovvero su temi quali le procedure concorrenziali e negoziate per l'assegnazione di concessioni in regime di partenariato pubblico-privato.

Il volume di finanziamenti, che la BEI potrà mettere a sostegno di progetti d'infrastruttura sostenibili ed economicamente validi, sarà dell'ordine di 15 miliardi di euro. Tra il 2003 e il 2007 i finanziamenti della BEI diretti alle infrastrutture in Italia sono stati pari a circa 10 miliardi di euro.

«La firma di questo accordo rafforza e formalizza l'impegno della BEI a sostenere il Piano decennale del governo italiano, agevolando e ampliando le possibilità di finanziamento delle infrastrutture strategiche, in particolare quelle prioritarie legate alla realizzazione delle sezioni italiane della rete europea dei trasporti», ha sottolineato il Presidente della BEI Philippe Maystadt in occasione della firma.

In passato, la Banca ha finanziato parti importanti di questo Piano, tra cui l'alta velocità ferroviaria, la rete della metropolitana di Roma, le infrastrutture aeroportuali di Roma, Venezia, Bologna e Milano e le piattaforme per il trasporto intermodale in Sicilia e in Piemonte.

I finanziamenti della BEI potranno essere diretti, in relazione ad investimenti promossi e presi in carico dal Ministero, a favore di amministrazioni dello Stato e società pubbliche oppure di regioni, enti pubblici territoriali e soggetti concessionari. Il Dicastero di Porta Pia promuoverà incontri con tali controparti per informarli delle possibilità di finanziamento offerte dalla BEI ai sensi di questo accordo. I prestiti potranno essere intermediati da primari istituti di credito o prendere la forma di interventi di finanza strutturata e di progetto, o altre forme di ingegneria finanziaria. Di concerto con la BEI, e per identificare possibili sinergie e forme di cofinanziamento, il Ministero esaminerà le opportunità disponibili attraverso i programmi dell'Unione europea. ■

# Conferenza internazionale sulla politica dei prestiti agli studenti alla BEI

A quattro anni dal varo del primo programma finanziato dalla BEI sui prestiti agli studenti (IntesaBridge in Italia), la Divisione Capitale umano della Direzione dei progetti della Banca organizza una conferenza il prossimo 22-23 gennaio diretta a valutare le evoluzioni recenti e le prospettive future in tale ambito. Parteciperanno più di dodici eminenti oratori, che condivideranno le loro esperienze nel campo del finanziamento dell'istruzione terziaria al fine di promuovere la qualità e l'accessibilità dei finanziamenti. La conferenza si propone i seguenti obiettivi: porre il tema dei prestiti agli studenti alla massima attenzione dell'ordine del giorno politico dell'UE, iniziare questo tipo di dibattito in altri Paesi (ad esempio nei Paesi partner mediterranei, nei Balcani, ecc.) ed infine moltiplicare le occasioni di scambio e di dialogo tra le amministrazioni e/o le banche affinché si arrivi all'introduzione di questo tipo di programmi.



La conferenza è diretta ai politici di alto livello nell'istruzione terziaria, alle istituzioni finanziarie e al mondo dell'istruzione in generale interessati ai finanziamenti per l'istruzione terziaria, ed in particolare ai prestiti agli studenti. Vi saranno tra i partecipanti rappresentanti della Commissione europea, di agenzie attive in questo campo, dei ministeri dell'Istruzione superiore, delle finanze e di altre agenzie, di intermediari finanziari europei, di istituzioni studentesche, dell'OCSE, della Banca mondiale e dell'UNESCO e ricercatori provenienti da istituti terziari.

La conferenza si articolerà in cinque sessioni. La prima sarà dedicata ai prestiti studenteschi come elemento fondamentale di un modello di finanziamento dell'istruzione su-

periore, la seconda alle esperienze pratiche, alle lezioni tratte da casi specifici nell'UE. La terza sarà costituita da una tavola rotonda sui fattori critici di successo nell'ambito dei prestiti agli studenti, con ospiti provenienti da agenzie che erogano prestiti studenteschi, da ministeri dell'Istruzione superiore e da banche. La quarta tratterà di come promuovere la mobilità della popolazione studentesca attraverso nuove soluzioni di finanziamento. L'ultima sessione sarà costituita da una tavola rotonda diretta a far scaturire possibilità di collaborazione a livello dell'UE, per facilitare l'accesso ai prestiti agli studenti che desiderano intraprendere parte dei loro studi in un altro Paese. Sarà inoltre analizzata la fattibilità di un programma paneuropeo diretto a incentivare la mobilità a livello dell'UE.

La conferenza sarà inaugurata dal Presidente del Gruppo BEI Philippe Maystadt e sarà conclusa dal Vicepresidente da Silva Costa. Alla vigilia della conferenza la Direzione dei progetti della Banca organizzerà una cena di benvenuto per gli oratori partecipanti durante la quale è previsto un discorso della Vicepresidente E. Srejber.

Per maggiori informazioni sulla conferenza, si prega di consultare il sito *web* della Banca [www.bei.org/events](http://www.bei.org/events) oppure contattare Luisa Ferreira ([l.ferreira@bei.org](mailto:l.ferreira@bei.org)). ■

**Luisa Ferreira**  
Consigliere economico,  
Divisione Capitale umano,  
Direzione dei progetti

# Roadshow sulla ricerca, sviluppo e innovazione

Il Vicepresidente della BEI Eva Srejber, responsabile della strategia di finanziamento della Banca europea per gli investimenti in Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania e Svezia ha portato avanti dall'inizio di quest'anno un compito alquanto difficile: organizzare un seminario itinerante sul tema dei finanziamenti alla ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) in ciascuno dei Paesi di sua competenza. Tali eventi rappresentavano anche buone occasioni per fare il bilancio sulla «BEI a cinquant'anni» e sulle sue attività nella regione da quando la Svezia e la Finlandia sono entrate nell'Unione europea nel 1995 e gli Stati baltici nel 2004. Il *roadshow* è iniziato l'11 aprile in Svezia e si è concluso a Tallinn il 14 novembre. Per dare a tale evento una dimensione veramente baltica, ne sono stati poi aggiunti altri complementari a Copenaghen a maggio e una più ampia conferenza a Varsavia il 6 novembre, che ha registrato un'affluenza record di 200 persone circa.

Olivia Saunders  
Dipartimento Comunicazione

Lo scopo del *roadshow* è far conoscere meglio e proporre soluzioni concrete a quanti desiderano sviluppare e sostenere progetti nell'ambito della ricerca, sviluppo e innovazione, istruzione, trasferimento tecnologico e capitale di rischio.

La conferenza di Varsavia si è interessata inoltre all'energia rinnovabile e al cambiamento climatico. Alla RSI è stato attribuito il ruolo di fattore cruciale, tra gli altri presenti, per il miglioramento della competitività e come determinante nel passaggio ad un'economia basata sulla conoscenza, aspetto che è diventato prioritario per l'UE. Gli strumenti finanziari principali presentati dalla BEI sono la *Risk-Sharing Finance Facility* e le attività di trasferimento tecnologico e di capitale di rischio svolte dal Fondo europeo per gli investimenti.

I seminari hanno elevato il livello di consapevolezza nei confronti della BEI e hanno costituito un'occasione per presentare la strategia per il Mar baltico dell'UE che sarà varata il prossimo anno.





Ciascun *roadshow* ha attirato in media circa 50 partecipanti provenienti dal mondo imprenditoriale, bancario, agenzie pubbliche e altre parti interessate, tutti ampiamente impegnati nella RSI. Questo afflusso contenuto è stato confacente allo scopo prefisso dai seminari, cioè di promuovere non solo un altro strumento finanziario dell'UE ma anche di instaurare un dialogo vero con le parti interessate locali sulle esigenze di finanziamento e l'offerta disponibile nei singoli mercati.

Gli eventi sono stati predisposti per adeguarsi ai bisogni del mercato locale ed erano pertanto organizzati congiuntamente con un partner locale, in genere il Ministero delle Finanze o la Confindustria locale. La Direzione della ricerca della Commissione europea e il Fondo europeo per gli investimenti erano presenti come partner della BEI. Oratori esterni ad alto livello come i ministri delle finanze o i rappresentanti delle grandi aziende con esperienza nei finanziamenti della BEI sono stati solitamente invitati per dare un parere esterno sulle esperienze ed esigenze intrinseche a ciascun Paese e per facilitare il massimo scambio di opinioni e di informazioni. Ora che il *roadshow* è prossimo alla conclusione, insieme al 2008, la BEI desidera ringraziare tutti i suoi partner per aver cooperato nella realizzazione, con successo, di questo complesso evento organizzativo.

Sono stati firmati quest'anno un prestito da 54 milioni di euro diretto alla *Getinge Medical Technology* svedese per realizzare un progetto incentrato, in gran parte, sullo sviluppo di un nuovo sistema di anestesia e di migliori sistemi di ventilazione nelle sale operatorie, e un prestito alla *Haldor Topsoe* danese, riguardante progetti nell'ambito della RSI. Sono attualmente in fase di approvazione altri grandi progetti che saranno condotti da imprese comuni autonome e finanziati tramite la *Risk-Sharing Finance Facility*. La BEI si propone inoltre di operare con imprese di minori dimensioni attraverso strumenti che attuano la ripartizione del rischio e che sono intermediati da banche nordiche, polacche e baltiche. Le discussioni su tali operazioni sono attualmente in corso. ■

**Cos'è la *Risk-Sharing Finance Facility*?** Lo Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi è stato messo a punto dalla BEI e dalla Commissione europea per offrire finanziamenti a basso grado d'investimento, o in ogni caso inferiore a quello solitamente accordato, ad imprese di qualsiasi dimensione e azionariato che svolgono investimenti nella RSI in cinque principali settori: ingegneria/industria automobilistica, energia, informazione e comunicazione, scienze della vita e infrastrutture nella RSI.

La *Facility* è in grado di mobilitare un importo che può raggiungere 10 miliardi di euro con prestiti che prevedono la ripartizione del rischio per investimenti nell'economia della conoscenza. La BEI s'impegna a sostenere la metà dei costi del progetto di RSI sia direttamente oppure attraverso intermediari finanziari (banche o società veicolo (SPV) con garanzie o prestiti. I prestiti diretti della BEI sono in genere di un importo compreso tra 7,5 milioni e 200 milioni di euro.

I finanziamenti della BEI hanno raggiunto l'importo di 66 miliardi di euro circa destinati a progetti riguardanti la RSI, istruzione e tecnologie dell'informazione e comunicazione a partire dal 2000, quando i principali responsabili politici dell'UE hanno fissato l'obiettivo di raggiungere una spesa nella R-S pari al 3% del PIL entro il 2010.



# Inaugurati gli uffici della BEI di Ankara e Istanbul

La Banca ha aperto due uffici di rappresentanza ad Ankara, il 23 ottobre, e ad Istanbul il giorno seguente, allo scopo di rispondere in modo più ottimale alle esigenze di finanziamento del mondo pubblico e privato e rafforzare la cooperazione con le istituzioni e i partner locali. L'ufficio di Istanbul, pienamente operativo da novembre, sarà diretto da Alain Terrailon che su base temporanea dirigerà anche quello di Ankara.



**A**lla cerimonia di apertura dell'ufficio di Istanbul il Presidente della BEI Maystadt ha affermato: «I nostri uffici consentiranno di aderire meglio al mercato, conoscere meglio le esigenze dei promotori dei progetti e di adeguare ancor più i nostri prodotti finanziari ai bisogni locali». Egli ha aggiunto: «Dobbiamo conoscere meglio gli attori principali di questi mercati, e con la nostra presenza saremo in grado di rafforzare i legami ed attuare una collaborazione operativa più stretta in futuro».

L'occasione dell'inaugurazione è servita al Presidente Maystadt per illustrare le attività passate della BEI in Turchia e le prospettive future.

Nel dicembre 2004, il Consiglio europeo ha deciso che la Turchia debba soddisfare i criteri politici di Copenaghen, spianando così la strada ai negoziati di adesione e ponendo chiaramente il Paese nella lista dei Paesi candidati. Tale decisione dette il via ad un processo storico che è tuttora in corso e che vede progredire la Turchia sulla strada di adesione nell'Unione europea. In secondo luogo, il Paese è profondamente cambiato nel corso degli ultimi anni: il settore economico e finanziario si è modernizzato, dopo la crisi del 2001; è stato intrapreso un programma rigoroso di riforme istituzionali e sociali facendolo allineare ancor più all'UE; infine vi è stato un massiccio flusso d'investimenti nel capitale umano, un rafforzamento della cultura imprenditoriale

stimolando consistenti afflussi di investimenti esteri. Questo contesto ha portato ad una forte crescita economica del 5% all'anno nel corso degli ultimi cinque anni, spinta dalla crescente produttività del settore privato.

In seguito al processo di adesione, la BEI è stata in grado di ampliare notevolmente la gamma di strumenti finanziari utilizzabili per le operazioni in Turchia. Essa non opera più esclusivamente secondo un accordo-ombrello rientrante nel bilancio dell'UE, ma dispone oggi di una varietà di strumenti per finanziare progetti in Turchia ad iniziativa e rischio propri.

Durante i quarant'anni di attività di finanziamento in Turchia, la Banca ha finanziato progetti dei settori pubblico e privato, compresi investimenti infrastrutturali nei trasporti, energia e ambiente. Gli investimenti nelle infrastrutture efficienti, che spaziano dai corridoi transeuropei di trasporto su larga scala a quelli diretti al miglioramento delle infrastrutture delle autorità locali, sono essenziali per sorreggere la notevole crescita economica di questo Paese. Essi contribuiranno a stabilire legami commerciali più stretti con gli Stati membri dell'UE e con i mercati globali. La BEI gode di un lungo e fruttuoso rapporto di sviluppo delle infrastrutture turche, sotto forma



di programmi nazionali prioritari fondamentali come il ponte sul Bosforo, il tunnel del Bosforo, e la ferrovia Istanbul-Ankara.

I finanziamenti della BEI hanno sostenuto anche investimenti di grandi aziende nei settori manifatturiero, delle *utility*, e l'industria dei servizi, l'assistenza alle piccole e medie imprese attraverso istituzioni finanziarie locali e investimenti nell'istruzione e il sostegno all'economia basata sulla conoscenza. Nell'ambito delle grandi aziende, l'attività principale della BEI ha riguardato, di concerto con il settore bancario nazionale e internazionale comprese altre IFI, il soddisfacimento di bisogni finanziari di imprese che investono in Turchia, soprattutto in cooperazione con i partner industriali nazionali.

La Banca ha creato partenariati con gli investitori industriali nazionali ed esteri e sostiene un settore dinamico di PMI cooperando con un'ampia rete di banche locali. La BEI si sta progressivamente allargando ad altre aree prioritarie che sono essenziali alla prosperità futura del Paese, come l'energia sostenibile, competitiva e sicura nonché la ricerca, sviluppo e innovazione.

Nel 2008 gli investimenti della BEI in Turchia hanno raggiunto circa 2,8 miliardi di euro, ponendo tale Paese al secondo posto tra i beneficiari degli investimenti della Banca al di fuori dell'UE.

«Possiamo guardare al passato e vedere, con soddisfazione, com'è progredito il nostro rap-

porto nel corso di più di quarant'anni», ha concluso il Presidente Maystadt aggiungendo: «sono sicuro che saremo in grado di continuare e di rafforzare i nostri rapporti nei prossimi anni e decenni, e che i nostri uffici qui in Turchia contribuiranno a tale processo». ■

**Hellen Meijer**  
Dipartimento Comunicazione

# Cooperazione BEI-IFI a sostegno dello sviluppo della Georgia

**La BEI ha recentemente ribadito l'intenzione di sostenere, in stretta cooperazione con la Commissione europea ed altre istituzioni finanziarie internazionali, gli investimenti che promuovono il progresso economico-sociale della Georgia, nell'ambito della «Conferenza dei donatori per la Georgia».**



La Banca è pronta a contribuire, in regime di cofinanziamento, al notevole fabbisogno finanziario del Paese che riguarda sia al ripristino dei danni causati dai recenti interventi militari che lo stimolo alle attività economiche sul breve termine attraverso lo sviluppo di infrastrutture valide. Tali esigenze sono emerse nel corso della conferenza dedicata all'analisi dei fabbisogni congiunti che si è tenuta nel settembre scorso ed in cui la BEI ha svolto un ruolo attivo.

La Banca ha deciso di stanziare più di 200 milioni di euro per prestiti diretti a progetti infrastrutturali identificati nel corso della conferenza per il periodo 2009-2010. La BEI in particolare sta valutando di finan-

ziare progetti riguardanti la produzione o il trasporto di energia, come ad esempio le linee elettriche di trasmissione ad alto voltaggio (56 milioni di euro) e gli impianti idroelettrici (90 milioni di euro). Sta esaminando inoltre la possibilità di finanziare progetti riguardanti la riabilitazione delle ferrovie (65 milioni di euro) e la ricostruzione della pista di atterraggio all'aeroporto di Tbilisi (11 milioni di euro).

La BEI prevede di cofinanziare tali investimenti in parti uguali con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Ambedue istituzioni richiederanno l'intervento delle sovvenzioni della Commissione europea (nell'ambito del Fondo d'investimento per la politica di vicinato)

e faranno appello, se necessario, ad altre fonti finanziarie in modo da sostenere i prestiti BEI oppure per ottenere condizioni maggiormente agevolate.

Da questa cooperazione è nato un progetto riguardante le linee di trasmissione ad alto voltaggio, attualmente in fase di preparazione. Il relativo piano finanziario comprende una sovvenzione di 8 milioni di euro dal Fondo d'investimento per la politica di vicinato diretta all'assistenza tecnica, che è già stata approvata, e prestiti pari a 56 milioni di euro dalla BERS e dalla BEI nonché 100 milioni di euro dal Gruppo KfW. ■

**Dušan Ondrejčka**  
Dipartimento Comunicazione

# Seminario del FEMIP sul capitale umano

## Come aumentare i posti di lavoro per i neodiplomati della regione del Mediterraneo?



Si è tenuto alla sede della BEI il 18 e 19 novembre scorso un seminario del FEMIP intitolato «Abbinare le competenze alle esigenze di mercato: la sfida del capitale umano nella regione del Mediterraneo». Vi hanno partecipato circa 70 delegati, provenienti da diverse sfere quali i Ministeri dell'Istruzione e del lavoro dei Paesi europei e mediterranei, le organizzazioni multilaterali, il settore privato e i media, e il mondo universitario.<sup>3</sup>

### Tema cruciale per il futuro della regione

Il seminario si è inserito nel contesto del programma di formazione del FEMIP, finanziato dal suo Fondo fiduciario, ed è stato articolato in tre sessioni, che hanno analizzato i tipi di occupazione e i modelli economici da promuovere, le modalità per abbinare meglio i *curricula* di studio alle esigenze del mondo del lavoro, i mezzi per incrementare le opportunità occupazionali e migliorare il mercato del lavoro.

Vi è stato un consenso pressoché generale sul riconoscimento dell'imponente sfida che i Paesi partner del Mediterraneo si trovano ad affrontare in tale ambito. Due terzi della popolazione è composta da giovani con meno di 25 anni e ciò rappresenta un bene di grande valore a patto che siano offerti loro posti di lavoro. I Paesi mediterranei

risentono però di alti tassi di disoccupazione, soprattutto tra i neodiplomati, e per mantenerli stabili al livello attuale sarà necessario creare entro il 2020 tra i 20 e i 60 milioni di posti di lavoro.

### Il capitale umano, una priorità dell'Unione per il Mediterraneo

Dalla prima riunione ministeriale sulla ricerca scientifica e l'istruzione superiore, tenutasi al Cairo nel giugno 2007, e il vertice di Parigi sul Mediterraneo del luglio 2008, il tema del capitale umano è salito ai primi posti dell'ordine del giorno politico. Nella dichiarazione del vertice di Parigi è stato definito uno dei campi prioritari di azione dell'UE nel Mediterraneo. Gli incontri dei Ministri degli esteri di Marsiglia e degli interni di Nizza all'inizio di novembre hanno individuato tutta una serie di iniziative dirette a potenziare l'istruzione superiore, sviluppare la cultura dell'imprenditorialità e promuovere l'addestramento professionale. I Ministri dell'occupazione, hanno ribadito

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni sul seminario si prega di consultare il sito web della BEI: [www.bei.org/events](http://www.bei.org/events).



questo impegno nel corso dell'incontro di Marrakesh del 9 e 10 novembre scorso.

### La via futura

Tra il 2002 e il 2007, il FEMIP ha accordato finanziamenti pari a circa 70 milioni di euro per progetti nel settore dell'istruzione e dell'addestramento o formazione professionale. È adesso in grado di valutare un incremento in tali ambiti, facendo tesoro dell'esperienza raggiunta dalla BEI nell'UE. In particolare, il FEMIP potrebbe finanziare la costruzione di centri di addestramento professionale, coadiuvato se necessario dall'assistenza tecnica finanziata dal bilancio dell'UE. Potrebbe anche elevare gli investimenti nei settori innovativi, orientandosi maggiormente verso i fondi azionari specializzati nelle *start-up*, oppure svolgere un ruolo rilevante coinvolgendo le varie parti interessate nel dibattito sul capitale

umano. Attraverso la sua rete di contatti con il mondo imprenditoriale e le camere di commercio, il FEMIP potrebbe fungere da ponte tra i politici e gli imprenditori su come affrontare l'aspetto del capitale umano. Infine, il FEMIP potrebbe stimolare maggiormente la domanda di lavoro sostenendo le piccole imprese, soprattutto quel-

le familiari che creano occupazione, tema questo che sarà al centro della conferenza del FEMIP di Rabat sulle PMI, prevista per il prossimo marzo. ■

Joyce Liyan  
Dipartimento Paesi del  
vicinato e Paesi partner



# Costruire un'unione per il Mediterraneo: quale ruolo attribuire al FEI?

Il vertice di Parigi sul Mediterraneo del 13 luglio 2008 ha rilanciato il processo di Barcellona e segnato un passo avanti nei rapporti euromediterranei. A tale proposito vi sono state una serie di riunioni ministeriali allo scopo di definire meglio il profilo organizzativo, la *governance* e il quadro dei finanziamenti dell'Unione per il Mediterraneo. Essendo l'investitore primario nella regione, il FEMIP ha partecipato attivamente a questi incontri ed è stato confermato nel ruolo di coordinatore principale dei tre assi d'intervento identificati al vertice di Parigi.

### L'Ottava riunione ministeriale del FEMIP: definire nuove sfide per la BEI

La riunione congiunta Euromed-Ecofin e FEMIP tenutasi a Lussemburgo il 7 ottobre 2008, è stata la prima occasione d'incontro dopo il vertice di Parigi. Nel contesto dell'attuale crisi finanziaria, i ministri hanno discusso le sfide future da affrontare, ribadendo la loro determinazione a proseguire con i loro interventi sul cammino della crescita econo-

mica. Essi hanno sottolineato il loro impegno ad attuare progetti regionali concreti, secondo quanto stabilito dai capi di stato e di governo il 13 luglio scorso.

I ministri hanno soprattutto posto l'accento sul ruolo svolto dal FEMIP su tre delle sei iniziative chiave evidenziate nella dichiarazione del vertice di Parigi, in particolare su: disinquinamento, autostrade del mare e piano per l'energia solare nel Mediterraneo. Essi hanno accettato favorevolmente la strategia FEMIP relativa al 2008-2010, che consente al Fondo di incrementare i propri sforzi e stimolare gli investimenti in modo più incisivo. Inoltre, hanno richiesto al FEMIP di dare un maggiore contributo allo sviluppo di competenze e all'addestramento professionale, aspetti che hanno un impatto decisivo sulla competitività e la crescita economica.

### La conferenza di Marsiglia, pietra miliare per l'Unione del Mediterraneo

Alla conferenza ministeriale dedicata al «Processo di Barcellona: unione per il Mediterraneo», di Marsiglia del 3-4 novembre scorso i ministri euromediterranei degli Affari esteri hanno adottato una dichiarazione sulla *governance*, sui progetti e sul dialogo politico regionale che ha chiarito l'architettura e l'assetto di governo di quella che è stata ribattezzata l'«Unione per il Mediterraneo».

I ministri hanno adottato inoltre un programma di lavoro per il 2009 ed hanno esortato il FEMIP a moltiplicare gli sforzi su diversi fronti, soprattutto nel settore del turismo. Essi hanno anche confermato che nel 2009 saranno organizzate due conferenze FEMIP sul tema del finanziamento alle risorse idriche sostenibili e dell'assistenza finanziaria alle PMI.

### La riunione ministeriale di Nizza: mobilitare fondi per progetti concreti

Alla conferenza di Marsiglia ha fatto seguito la Settima conferenza ministeriale euromediterranea sull'industria di Marsiglia del 5-6 novembre scorso, durante la quale i ministri hanno approvato il programma di lavoro per il 2009-2010 sulla cooperazione industriale. Esso si fonda su un maggiore

sostegno alla competitività, all'innovazione e allo sviluppo industriale sostenibile nella regione del Mediterraneo.

In tale contesto, la Banca è stata chiamata a proporre, durante il primo semestre 2009, un programma d'investimento per sviluppare l'energia solare nella regione euromediterranea. Inoltre, per risolvere il problema di come incrementare gli investimenti europei nei Paesi partner mediterranei, i ministri hanno concordato di creare un gruppo di lavoro, coinvolgendo anche il settore privato, con il compito di dare massima visibilità ai progetti realizzati con successo. Infine, la BEI - insieme alle copresidenze francese e egiziana - hanno presentato un'iniziativa riguardo all'organizzazione di un incontro ad alto livello tra le istituzioni finanziarie arabe,

europee e mediterranee, da tenersi al Cairo nel gennaio 2009, con - all'ordine del giorno - la discussione sulle modalità e i mezzi per garantire la disponibilità di fondi a favore di progetti industriali, soprattutto in linea con gli assi prioritari definiti dalla dichiarazione del vertice di Parigi. ■

Joyce Liyan  
Dipartimento Paesi del  
vicinato e Paesi partner



# Prestare attenzione alle esigenze infrastrutturali dell'Africa

Sebbene i recenti miglioramenti nel settore delle telecomunicazioni abbiano contribuito alla crescita dell'Africa, molto resta ancora da fare in aree critiche quali l'energia e le risorse idriche.

**I**l 1° ottobre scorso due rappresentanti della Banca mondiale Vivien Foste e Cecilia Briceño-Garmendia hanno presentato al personale della BEI i risultati preliminari di uno studio, condotto nell'arco di due anni, dedicato alla diagnostica, per Paese, del settore delle infrastrutture in Africa (AICD). Questo ampio lavoro, sponsorizzato da più donatori, interessa un gruppo rappresentativo di 24 Paesi dell'Africa subsahariana, raccoglie valutazioni *ex-post* su operazioni svolte in passato, analisi sui fabbisogni presenti e cerca di stabilire un quadro generale di base per monitorare gli investimenti a venire e guidare meglio le attività a venire dei donatori. I settori interessati dallo studio sono: l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni e le risorse idriche. Lo studio trae informazioni inoltre da sondaggi condotti presso i nuclei familiari e le imprese.

## Quanto costa ridurre il divario

Sebbene i recenti miglioramenti nel settore delle telecomunicazioni abbiano contribuito a stimolare la crescita dell'Africa, lo stu-

dio giunge alla conclusione che molto resta ancora da fare in ambiti critici quali l'energia e le risorse idriche. Il fabbisogno annuale degli investimenti infrastrutturali è stimato a 75 miliardi di USD (importo notevolmente superiore alle stime precedenti) suddiviso equamente tra fabbisogno di capitale e spese di esercizio/manutenzione. Anche se i finanziamenti alle infrastrutture superano anch'essi le stime precedenti, rimane sempre un divario di finanziamento di 35 miliardi di USD all'anno per i prossimi dieci anni.

Il settore energetico rappresenta in via assoluta la principale sfida che l'Africa deve affrontare e il maggiore fabbisogno d'investimenti. Più di 30 Paesi risentono di carenze croniche di elettricità e molti di loro sono costretti alla locazione di impianti di generazione di emergenza i cui costi proibitivi arrivano a comprimere di circa il 2% il tasso di crescita del PIL. È urgente dunque giungere a una maggiore capacità di generazione di energia elettrica, di trasmissione e riformare le aziende di pubblica utilità. Tuttavia esiste anche la disponibilità ad affrontare costi maggiori in presenza di servizi



migliori: gli investimenti nel settore privato rappresentano oggi più del 6% della capacità installata dell'Africa australe. Il settore energetico è un ambito cruciale per la BEI in Africa, anche per il potenziale offerto dallo sviluppo di fonti energetiche più pulite e più efficienti.

Nel settore dei trasporti, l'accesso alle zone rurali resta la priorità assoluta di sviluppo, tuttavia vi è anche l'esigenza di riabilitare e migliorare le principali reti viarie. Vi è poi il bisogno di portare avanti le riforme nel settore, potenziare allo stesso tempo i fondi da destinare alle strade e rafforzare le agenzie, allo scopo di mantenere un livello adeguato di rete stradale e di beni del settore. Promuovere la concorrenza nei trasporti commerciali via terra avrà come conseguenza un potenziamento dei servizi e la riduzione dei costi elevati. Un altro ambito d'interesse cruciale per la BEI è lo sviluppo dei porti marittimi: livelli limitati di sviluppo dell'attività di container comporta costi elevati ed inefficienza dei porti dell'Africa subsahariana, e spesso il volume delle merci da movimentare supera la capacità portuale.

Esiste oggi un forte consenso a livello internazionale sul sostegno ai progetti infrastrutturali regionali in Africa, in quanto essi possono agire da catalizzatori per favorire l'integrazione economica, maggiore competitività e l'ampliamento del mercato, soprattutto per i Paesi privi di accesso al mare. Se i governi sono disposti a cooperare in modo transfrontaliero, le economie di scala possono ridurre notevolmente i costi, soprattutto nei settori dei trasporti e dell'energia. Il Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa, gestito dalla BEI, è in grado di svolgere un ruolo importante,



facilitando i progetti regionali abbinando sovvenzioni con prestiti da parte delle istituzioni finanziarie europee. I progetti in via di approvazione appartengono essenzialmente al settore energetico, come ad esempio quello riguardante l'interconnettore Caprivi (V. articolo a p. 26).

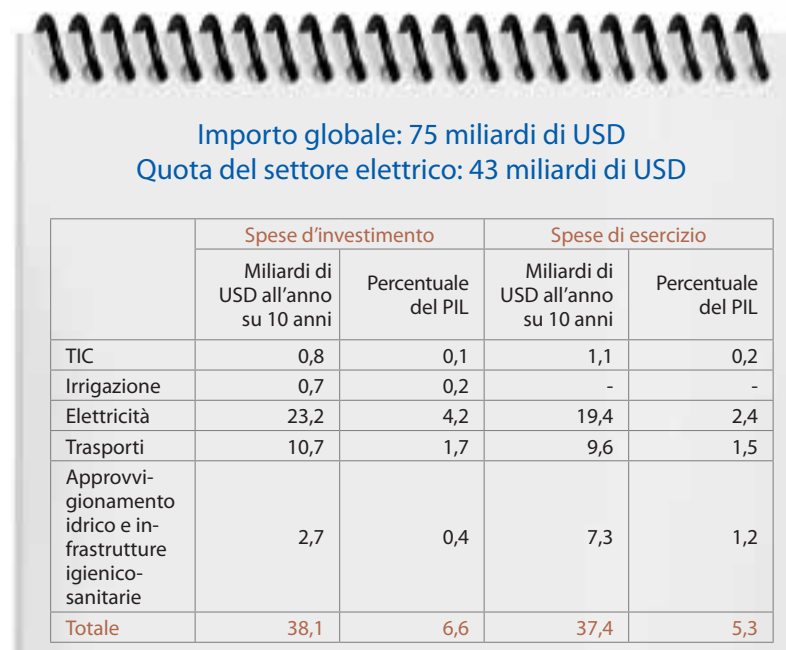
### Le risorse finanziarie non risolvono tutto – è necessaria maggiore efficienza

Per assorbire il ritardo dell'Africa nel settore delle infrastrutture è importante sia migliorare l'efficienza che aumentare gli investimenti. Come suggerisce lo studio della Banca mondiale, il contributo dell'Africa alle infrastrutture (attraverso la spesa pubblica) può difatti essere superiore a quello stimato precedentemente. Tuttavia si registrano in molti Paesi carenze nell'assegnazione delle risorse pubbliche, sottoutilizzo dei bilanci in conto capitale, elevati costi unitari delle infrastrutture e scarsi finanziamenti destinati alla manutenzione. Se venissero risolte queste deficienze, il divario annuale nei finanziamenti, stimato a 35 miliardi di USD, sarebbe più che dimezzato. I partner dello sviluppo possono agire in modo più incisivo promuovendo le riforme istituzionali insieme agli investimenti, ad esempio, collaborando attivamente con i ministeri responsabili del bilancio, della programmazione, della fissazione delle tariffe, e dei processi legati all'istruttoria e agli appalti. Un ultimo punto interessante da sottolineare è l'ampio scarto esistente tra il costo del capitale proveniente da finanziatori esterni e l'importanza di ottimizzare tali risorse, al fine di garantire i livelli di prestito/debito sostenibili.

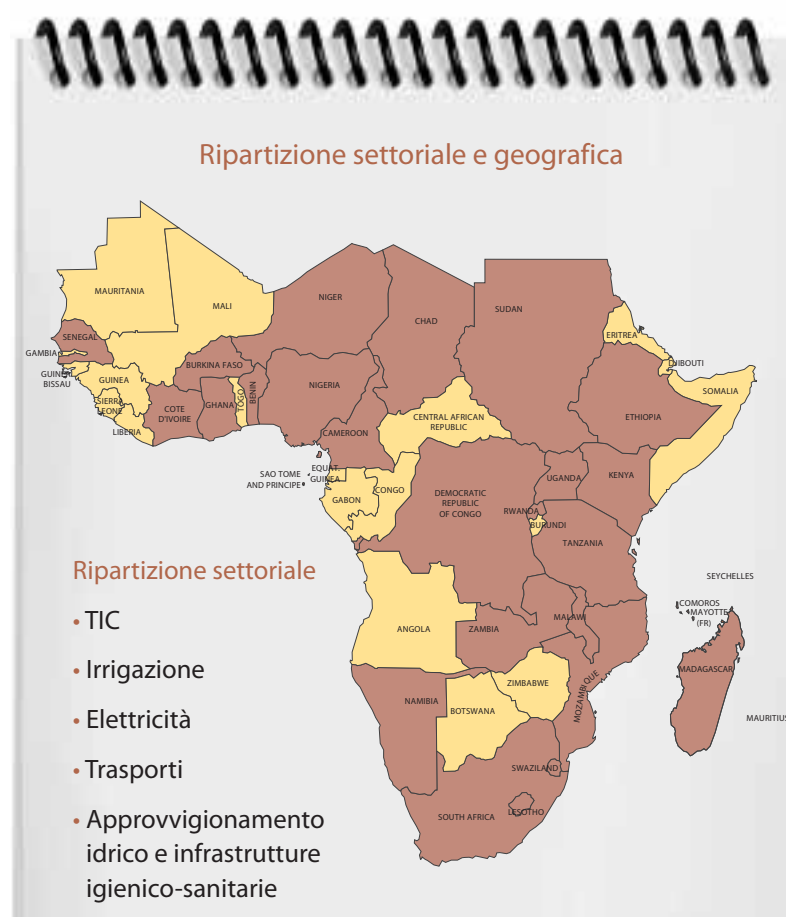
I risultati dello studio della Banca mondiale sulle infrastrutture in Africa influenzeranno la programmazione delle operazioni della BEI nel continente. Per maggiori informazioni si prega di consultare il sito appositamente dedicato ([www.infrastructureafrica.org](http://www.infrastructureafrica.org)). Sarà pubblicata nel 2009 una sintesi dello studio AICD ed i dati di riferimento saranno accessibili in tempo utile attraverso un sistema d'informazione geografica sul web. ■

**Alistair Wray,**  
Direzione dei progetti e  
**Robert Feige,** Dipartimento  
Africa, Caraibi e Pacifico

## Il fabbisogno di investimento calcolato dallo studio AICD



## La portata dello studio AICD della Banca mondiale



# L'interconnettore Caprivi – favorire l'integrazione energetica regionale

L'obiettivo del dispositivo d'interconnessione energetica Caprivi, che collegherà le reti elettriche della Namibia, Zambia e dello Zimbabwe nell'omonima regione, è quello di diversificare le possibilità d'importazione di energia elettrica della Namibia. La BEI, l'*Agence Française de Développement (AFD)* e la *Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW)* accorderanno ciascuna 35 milioni di euro per prestiti a lungo termine in moneta locale (ZAR) per finanziare il progetto che, secondo le previsioni, sarà concluso nel 2010.

**S**ecundo le stime attuali, il cavo di trasmissione da 350 kV, lungo 970 km, costerà al promotore *NamPower* 300 milioni di euro. Esso consentirà all'azienda elettrica di importare elettricità dai Paesi limitrofi, molti dei quali possiedono una forte capacità in energia idroelettrica, favorendo in tal modo la diversificazione delle importazioni. La Namibia non sarà più esclusivamente dipendente da un unico fornitore, il Sudafrica, che attualmente le assicura un flusso pari al 50% del fabbisogno energetico. Tale progetto inoltre decongestionerà il flusso dell'interconnettore esistente Insukamini Matimba, che collega lo Zimbabwe, il Botswana e il Sudafrica, consentendo un'alternativa di trasporto energetico dalla Repubblica democratica del Congo e dallo Zambia al Sudafrica.

## Rafforzare il pool energetico del Sudafrica

L'interconnessione tra queste diverse reti elettriche costituisce uno dei principali obiettivi regionali della comunità di sviluppo dell'Africa australe ed il progetto agevolerà il rafforzamento e la stabilizzazione del pool energetico sudafricano, che persegue un duplice obiettivo: innanzitutto coordinare la creazione di una rete di trasmissione energetica integrata regionale ad alto voltaggio, che fa equilibrare la capacità in eccesso con le carenze locali. Secondariamente, sul lungo termine, il pool garantirà di stanziare le scarse risorse finanziarie in investimenti diretti alla produzione energetica nei Paesi che godono del massimo potenziale di risorse economicamente convenienti.

## Un pool energetico sudafricano stabile e funzionale garantirà:

- ai membri di evitare l'accumulo di capacità ai fini della sicurezza energetica, attraverso un sistema di scambio, come avviene per la Danimarca, che vende alla Germania energia eolica durante i periodi di picco produttivo. La capacità di picco è costosa e si basa in genere su combustibili inquinanti diesel o olii pesanti;
- scambi efficienti di energia nord-sud, consentendo lo sviluppo regionale attraverso il commercio energetico e lo sfruttamento dei vantaggi relativi;
- ai Paesi che godono di potenziale idroelettrico nella zona geografica settentrionale di incentivare il lancio di nuovi progetti. La trasmissione e la generazione elettrica dovrebbero avvenire in parallelo; tuttavia, spesso sono bloccate in un circolo vizioso e i sussidi possono favorire la nascita di tale ciclo di investimenti.

## Il Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa: sostenere il Caprivi

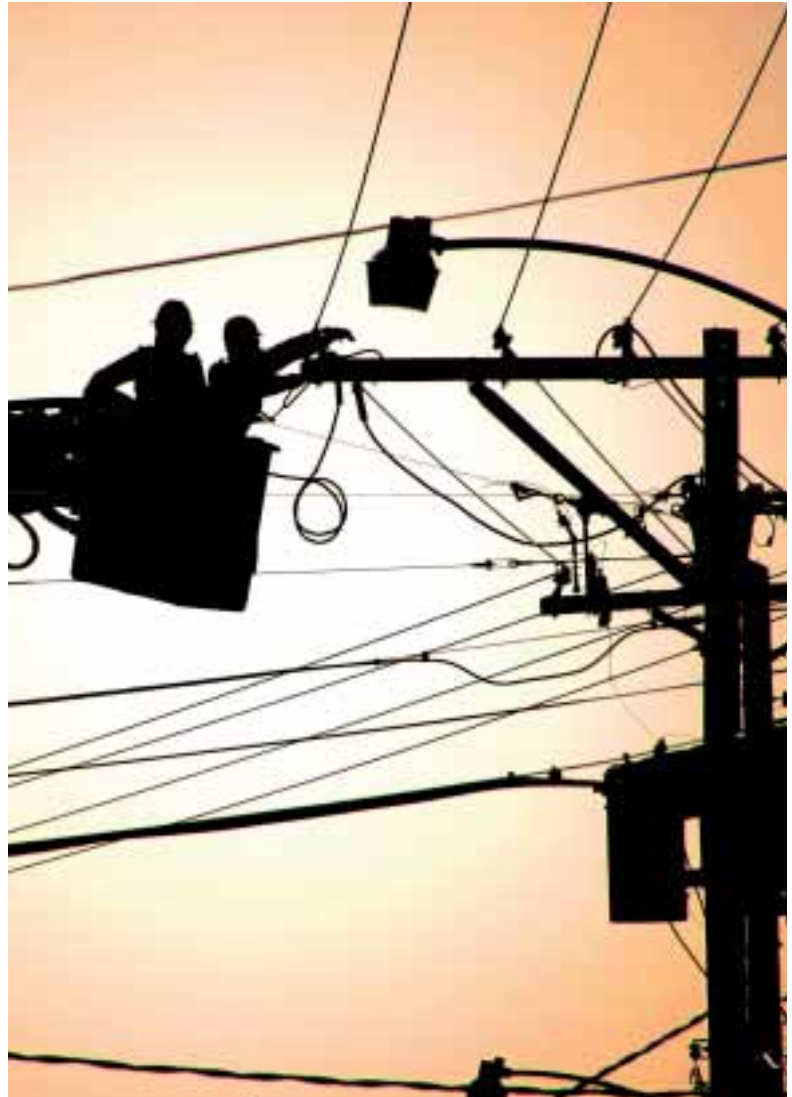
Le tre istituzioni finanziarie internazionali che finanziano il progetto hanno inoltre

richiesto, a nome dell'azienda *NamPower*, un bonifico d'interesse di 15 milioni di euro dal Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa, il meccanismo gestito dalla BEI che utilizza sovvenzioni a sostegno di progetti infrastrutturali che hanno un impatto regionale e transfrontaliero.

La BEI, l'AFD e la KfW sostengono l'esigenza di un bonifico d'interesse per consentire agli utenti della Namibia di non cancellare, in modo iniquo, i vantaggi economici che apporterebbero enormi ricadute positive sotto il profilo economico per la regione nel suo insieme. L'interconnettore Caprivi consentirà notevoli riduzioni di costo distribuite nell'arco dell'intera vita del progetto. I vantaggi legati alla stabilizzazione energetica potrebbero raggiungere 10 milioni di euro all'anno per la regione, attraverso la riduzione dei *black-out* delle forniture. Il collegamento assicura inoltre una deviazione di trasmissione di 3 000 km a 400 kV, con risparmi annuali di circa 6,7 milioni di euro sulle perdite di trasmissione. Il valore attuale netto dei vantaggi economici per il *pool* energetico e per la Namibia è di circa 170 milioni di euro.

### Interconnettore Caprivi: un progetto veramente regionale

Il progetto Caprivi non è solo un progetto regionale dal punto di vista strettamente tecnico: esso faciliterà, in via generale, gli scambi energetici a livello regionale e stimolerà lo sviluppo di maggiori capacità energetiche nel *pool* energetico sudafricano, a vantaggio di tutta la regione. ■



Rasmus Lauridsen  
Direzione dei Finanziamenti al di fuori dell'Unione  
europea e dei Paesi candidati



**Banca europea per gli investimenti**

100, boulevard Konrad Adenauer  
L-2950 Luxembourg  
☎ (+352) 43 79 1 – ☎ (+352) 43 77 04  
[www.bei.org](http://www.bei.org) – ✉ [info@bei.org](mailto:info@bei.org)

**Uffici esterni**

- Austria**  
☎ (+43-1) 505 36 76 – ☎ (+43-1) 505 36 74
- Belgio**  
☎ (+32-2) 235 00 70 – ☎ (+32-2) 230 58 27
- Finlandia**  
☎ (+358) 106 18 08 30 – ☎ (+358) 92 78 52 29
- Francia**  
☎ (+33-1) 55 04 74 55 – ☎ (+33-1) 42 61 63 02
- Germania**  
☎ (+49-30) 59 00 47 90 – ☎ (+49-30) 59 00 47 99
- Grecia**  
☎ (+30-210) 68 24 517 – ☎ (+30-210) 68 24 520
- Italia**  
☎ (+39) 06 47 19 1 – ☎ (+39) 06 42 87 34 38
- Polonia**  
☎ (+48-22) 310 05 00 – ☎ (+48-22) 310 05 01
- Portogallo**  
☎ (+351) 213 42 89 89 – ☎ (+351) 213 47 04 87
- Regno Unito**  
☎ (+44) 20 73 75 96 60 – ☎ (+44) 20 73 75 96 99
- Romania**  
☎ (+40-21) 20 864 00 – ☎ (+40-21) 317 90 90
- Spagna**  
☎ (+34) 914 31 13 40 – ☎ (+34) 914 31 13 83
- Caraibi**  
☎ (+596) 596 747 310 – ☎ (+596) 596 561 833
- Egitto**  
☎ (+20-2) 333 66 583 – ☎ (+20-2) 333 66 584
- Kenia**  
☎ (+254-20) 273 52 60 – ☎ (+254-20) 271 32 78
- Marocco**  
☎ (+212) 37 56 54 60 – ☎ (+212) 37 56 53 93
- Pacifico**  
☎ (+61-2) 82 11 05 36 – ☎ (+61-2) 82 11 05 55
- Senegal**  
☎ (+221) 889 43 00 – ☎ (+221) 842 97 12
- Sudafrica**  
☎ (+27-12) 425 04 60 – ☎ (+27-12) 425 04 70
- Tunisia**  
☎ (+216) 71 28 02 22 – ☎ (+216) 71 28 09 98
- Turchia**  
☎ (+90) 212 319 76 04 – ☎ (+90) 212 319 76 00

**Fondo europeo per gli investimenti**

96, boulevard Konrad Adenauer –  
L-2968 Luxembourg  
☎ (+352) 42 66 88-1 – ☎ (+352) 42 66 88 200  
[www.eif.org](http://www.eif.org) – ✉ [info@eif.org](mailto:info@eif.org)

L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi,  
è consultabile sul sito web della Banca.

# In calendario...

- **22-23 gennaio 2009** – Conferenza di politica internazionale sui prestiti agli studenti, Lussemburgo.
- **9 marzo 2009** – Conferenza stampa annuale, Bruxelles
- **12-13 marzo 2009** – Forum BEI sulle infrastrutture, Barcellona.

Per approfondimenti e iscrizioni si prega di consultare il sito: [www.bei.org/events](http://www.bei.org/events).

# Nuove pubblicazioni della BEI

## Ottobre 2008

- La Banca europea per gli investimenti in Turchia
- La Banca europea per gli investimenti nei Caraibi
- Assistenza tecnica alla preparazione dei progetti – JASPERS
- JEREMIE: un nuovo modo per utilizzare i Fondi strutturali dell'UE per promuovere l'accesso delle PMI ai finanziamenti attraverso i Fondi di partecipazione

## Novembre 2008

- La Banca europea per gli investimenti nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e nei Paesi e territori d'oltremare (PTOM)
- Le attività della Banca europea per gli investimenti nella microfinanza in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico
- Cinquant'anni a sostegno degli obiettivi europei – un partner solido per la Grecia per 45 anni
- Il FEMIP per il Mediterraneo – Finanziare l'istruzione e la formazione professionale
- La Banca europea per gli investimenti in Grecia
- L'attività della BEI in Spagna 1986-2008

Gli opuscoli sono disponibili in varie lingue secondo le esigenze operative e dei lettori interessati. Possono essere direttamente e gratuitamente scaricati all'indirizzo [www.bei.org/publications](http://www.bei.org/publications).

### Nuova composizione dei numeri telefonici dal 1° gennaio 2008!

I numeri telefonici diretti degli uffici di Lussemburgo della BEI sono passati da 8 a 9 cifre dal 1° gennaio 2008.

Si prega di contattare il centralino al numero (+352) 43 79-1 per raggiungere la persona interessata.

